



TRANSIZIONE ENERGETICA



## Cinque falsi miti sulle rinnovabili, tra pregiudizi e bugie. Cosa fare per non perdere il treno europeo

di **Pepe Aquaro** | 01 apr 2023

**G**li italiani e le rinnovabili. Esistono diversi pregiudizi culturali sull'argomento e ne sappiamo poco. Ma perché siamo così indietro in Italia nel comprendere che il nostro presente-futuro energetico non può che passare dalle rinnovabili? Per saperlo basterebbe conoscere, per smontarli, i cinque «Falsi miti sulle rinnovabili», svelati, pochi giorni fa, a casa dell'energia del futuro, in occasione della tre giorni in fiera a Rimini del “K.EY - The Energy Transition Expo”. I “Falsi miti” sono stati cercati, analizzati e smentiti nella campagna di “**Italy for Climate**” (), il centro studi della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in partnership con **Enea** e **Ispra**. Si va da «le rinnovabili sono e rimarranno marginali» a «le rinnovabili costano troppo», passando per due paure quasi inconsce — «ci fanno restare al buio» e «rovinano il paesaggio» — fino al falso «le rinnovabili fanno male all'economia e all'occupazione».

**L'Italia e la produzione di energie pulite: non siamo più leader europei. L'allarme è stato lanciato da 'Italy for Climate', la cui campagna contro i 5 falsi miti sulle rinnovabili è stata presentata e discussa nel corso di 'K.EY - The Energy Transition Expo' a Rimini**

Maledette rinnovabili? A giudicare dalla lentezza con la quale abbiamo installato milioni di kilowattora dal 2005 ad oggi, sembrerebbe proprio di sì, scendendo vertiginosamente — tranne un 2011 un po' più sprint —, e registrando, **lo scorso anno** (nonostante una situazione contingente teoricamente favorevole a causa dei prezzi elevati dei combustibili fossili), **poco più del 35 per cento della produzione nazionale, il dato più basso dal 2014 ad oggi.** Tutta un'altra "corsa" rispetto all'Europa: da un'altra tabella, scopriamo, infatti, che **la Germania ha 11 Gigawattora di potenza scatenati dagli impianti eolici e fotovoltaici installati lo scorso anno, mentre l'Italia è fanalino di coda registrandone soltanto 3.**

### Carenza di materie prime

Ma da dove nascono questi falsi miti sulle rinnovabili, finiti, già dalla fine dello scorso anno, in una piattaforma di Italy for Climate? **«Nascono soprattutto da una disinformazione diffusa e contro la quale bisogna fare qualcosa»**, risponde Chiara Montanini, project manager di Italy for Climate, il cui centro studi ha invitato nell'incontro di Rimini alcuni esperti sull'argomento, chiedendo loro di smontare i cinque pregiudizi. **A Carlo Papa, managing director della Fondazione Enel, è toccato smontare il primo dei "Falsi miti", quello secondo cui le rinnovabili sono e rimarranno marginali.** «Quando ci occupiamo di energia e di rinnovabili, spesso diciamo che la carenza di materie prime penalizza la nostra corsa alle rinnovabili. E per farlo, si cita spesso il cobalto. Bene, ora sappiamo però che il cobalto lo si può ottenere anche in laboratorio, realizzando le batterie cobalt free».

### Nessuno rimarrà al buio

C'è poi un altro aspetto sul quale occorre riflettere. E riguarda gli investimenti sulle reti già esistenti: «Sono in molti a ritenere che le rinnovabili rimarranno marginali perché l'investimento per rendere le reti esistenti adeguate ad una capacità di hosting sarà davvero ingente: ma non è vero! **L'investimento nelle reti nei prossimi 10 anni avrà costi ridotti**». Ma le rinnovabili ci faranno restare al buio? Eccola la seconda paura sotto forma di domanda, da girare a **Luigi Mazzocchi, direttore del dipartimento Ricerca e sistema energetico**, secondo il quale possono bastare cinque slide per spiegare. «Stiamo pian piano sostituendo, da qui al 2030, l'energia da fonti fossili con quella naturale: ma tra sette anni **non vuol dire che l'approvvigionamento dal gas scomparirà del tutto; ne rimarrà una piccola quota, da utilizzare se ce ne sarà bisogno. Poi avremo le rinnovabili**

**programmabili: come l'idroelettrico, le bioenergie e gli accumuli** (più o meno, 12 mila megawatt)», spiega Mazzocchi, per il quale non possono esistere momenti di black-out se si parla di rinnovabili. Neppure se dovesse "scompare" l'attuale livello di insolazione del Pianeta: «No, perché abbiamo altre risorse: anzi, è proprio il consumatore che potrà dire la sua. In che modo? Modulando il proprio carico di energia a seconda dell'esigenza di consumo».

### Facciamo due conti

Per la terz'ultima slide, dove è presente una **proiezione delle rinnovabili al 2050**, sembra di assistere al trionfo delle rinnovabili: «E' tutta una questione di picchi, da 140 mila kilowatt». Vien da chiedersi: d'accordo, è tutto molto bello, ma **questa batteria di rinnovabili a disposizione, come si tradurrà nella nostra bolletta?** «Diciamo subito che per rendere reale la nostra proiezione al 2030, **avremo bisogno di un investimento di 34 miliardi**: ora, se dividessimo questa cifra per 10 anni, il tempo minimo di sopravvivenza di una rete di accumulo (ma possono durare molto di più), avremmo 3,4 miliardi», osserva il direttore del dipartimento di Rse, il quale, proseguendo con i suoi calcoli, aggiunge: «Se dividessimo i 3,4 miliardi per tutta la quantità di energia prodotta e venduta, avremmo 80 euro a megawattora; il prezzo del gas di oggi è 50 euro a megawattora, ma aggiungendoci le quote della Co2 che consumiamo, e che quindi dobbiamo pagare, avremmo un costo di 113 euro per megawattora».

### Rinnovabili e lavoro

«Le rinnovabili fanno male all'economia e all'occupazione». Davvero? Stavolta i Falsi miti toccano un argomento molto delicato: il mondo del lavoro. «Recentemente è stato pubblicato uno **studio approfondito di Intesa Sanpaolo sulla filiera dell'industria delle rinnovabili**, ovunque in forte crescita e con una frenata, del 2 per cento, soltanto in piena pandemia: ma nello stesso periodo la filiera dell'industria pesante ha registrato una diminuzione produttiva di oltre il 10 per cento». Tutto questo per dire che **«le rinnovabili non fanno male all'economia»**, spiega **Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità futura**. Per quanto riguarda il rapporto tra rinnovabili e posti di lavoro? **«Esistono 800 eccellenze italiane nella produzione di rinnovabili**. Non solo. Dal momento che **l'obiettivo per il 2030 è arrivare a 85 Gigawatt, è ipotizzabile pensare che per arrivarci si possa avere bisogno di 600 mila nuovi posti di lavoro**».

## Il costo della transizione energetica

Dai posti di lavoro al costo delle rinnovabili. Perché, ci risiamo, tra i Falsi miti troviamo anche questo: «Le rinnovabili costano troppo». Per sapere se sia vero o falso, sarà meglio ascoltare il parere di Alessandro Marangoni, Ceo di **Althesys**: «Falso. E per capire il perché basta fare un confronto tra gli investimenti nelle rinnovabili e quello nelle fonti primarie, sia prima che dopo l'emergenza sanitaria ed energetica». Entrando più nel dettaglio: «**Dal 2010 ad oggi, se vediamo quanto costa installare un megawatt nell'eolico e nel fotovoltaico scopriamo che le curve sono in forte discesa, soprattutto per l'eolico**». Un'ottima premessa, ma se confrontassimo queste curve con le fonti primarie? «I costi delle rinnovabili scendono quasi in picchiata, mentre per il carbone, per esempio, si assiste nel grafico ad un vero e proprio decollo dei prezzi».

## Tra investimenti e sistemi di accumulo

Fin qui, la panoramica su costi ed investimenti fino al 2019. E dopo l'*annus horribilis*? «Quasi non c'è partita: in quanto **l'investimento nelle rinnovabili continua ad essere il più economico**. Però, è chiaro che gli scettici potrebbero obiettare: perché un sistema regga devo fare in modo che ci siano altri componenti, come i sistemi di accumulo, altrettanto all'altezza. Ed anche qui la musica non cambia: con le batterie al litio protagoniste di un crollo dei costi del 75 per cento negli ultimi otto anni», risponde Marangoni.

## Nessuno tocchi il paesaggio

Costi, lavoro e marginalità delle rinnovabili. Aspetti importantissimi da tenere in considerazione, e linfa per i negazionisti dell'energia del futuro. C'è però ancora un altro falso mito da smontare: «Le rinnovabili rovinano il paesaggio». Vero o falso? «Farei una piccola premessa: **se c'è una cosa che devasterà il paesaggio in maniera permanente è la crisi climatica; ma se noi non interveniamo attraverso le rinnovabili, che sono una sorta di anticorpo a questo virus del Pianeta, il paesaggio del Mediterraneo sarà devastato**», risponde **Stefano Ciafani, presidente di Legambiente**, per il quale esiste purtroppo tutta una serie di opere «di fronte alle quali abbiamo chiuso praticamente gli occhi»: motivo per il quale, se temiamo che, nel Sulcis, nel Sud della Sardegna, prendano piede diversi progetti di parchi eolici off-shore, «finiamo per non vedere e ricordare che a Portoscuso, sempre in Sardegna, c'è la ciminiera di una centrale a carbone alta 250 metri». Stesso

discorso si potrebbe fare, aggiunge Ciafani, per i progetti di eolico-offshore sulla costa brindisina: «Intorno ai quali si sta scatenando un putiferio: ma nessuno sembra più vedere quel gigante alto 200 metri della centrale a carbone di Cerano».

### Rinnovabili in Vaticano

Un'altra questione sollevata dal presidente di Legambiente è quella della realizzazione degli impianti fotovoltaici sui tetti dei centri storici delle città: «Bene, anche qui, se aprissimo davvero gli occhi noteremmo sui tetti: motori dei condizionatori d'aria, vecchie antenne e antenne paraboliche. E allora, perché la sovrintendenza non si è mai pronunciata su tutto questo 'belvedere'?». Ed ancora: «Se fosse possibile salire sulla Cupola di San Pietro, vedremmo che **sul tetto di un'opera-monumento qual è la Sala Nervi, sede delle udienze del mercoledì del Papa, sono stati installati dei pannelli fotovoltaici che non deturpano affatto il paesaggio.** E parliamo di un progetto che se fosse stato fatto 200 metri più in là, non più nello Stato Vaticano, la Sovrintendenza l'avrebbe certamente bloccato».

### La piattaforma smonta fake-news

Infine, ragionando per sintesi, vediamo che **Italy for Climate** è riuscita a smontare, con pochissime parole, quasi un tweet, i cinque falsi miti, partendo da chi sostiene che «le rinnovabili sono e rimarranno marginali». Falso, perché **8 kilowattora su 10 forniti da impianti di generazione elettrica installati ogni anno sono prodotti con le rinnovabili:** in pochi anni le fonti rinnovabili hanno già cambiato il panorama energetico mondiale. «Le rinnovabili costano troppo»? Falso. **Un kilowattora prodotto da eolico o fotovoltaico costa 5 centesimi di euro, meno della metà rispetto a fossili e nucleare in Europa.** Le rinnovabili erano le fonti più economiche già prima della crisi energetica. «Le rinnovabili ci fanno restare al buio»? Falso. Già oggi **ci sono Paesi che producono elettricità per oltre il 90% da fonti rinnovabili, anche in Europa,** e cresce il numero di Governi che puntano a fare lo stesso entro il prossimo decennio.

### Quattordici milioni di posti di lavoro

«Le rinnovabili rovinano il paesaggio»? Falso. **Servirebbe solo lo 0,7 per cento del territorio nazionale per sostituire tutti gli impianti fossili con pannelli fotovoltaici:** meno di 200 mila ettari, un decimo della superficie oggi edificata in Italia. Infine, «le rinnovabili fanno male a economia e occupazione»? Falso. **Al 2030 saranno 14 milioni i nuovi posti di lavoro nel mondo, contro i 5 milioni persi nell'oil&gas.** Peccato, però, che nonostante gli avvertimenti dal mondo scientifico, i combustibili fossili rappresentano ancora più dell'80 per cento dell'energia mondiale.